

“Quaderni del Mediterraneo”, studi storico-artistici sulla Cattedrale: incontro all’Arcivescovado

“Lo scopo è quello di mettere in luce il patrimonio artistico che possediamo, con la ricchezza culturale e spirituale e di pietà che contengono e che esprimono sempre”. L’arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, conclude la presentazione dei numeri 26 e 27 dei “Quaderni del Mediterraneo” – Studi storico-artistici sui beni culturali del Mezzogiorno che contengono studi sul prospetto della Cattedrale di Siracusa, la Sacrestia Torres recentemente restaurata e la Cappella del SS. Sacramento. La possibilità di mettere in evidenza pezzi unici come un ciborio di Luigi Vanvitelli, architetto della reggia di Caserta; Agostino Scilla, pittore messinese, e poi Pompeo Picherali.

Nel salone “San Zosimo” del Palazzo Arcivescovile di Siracusa il prof. Paolo Giansiracusa, direttore dei “Quaderni del Mediterraneo”, si è soffermato sugli Stalli Corali del 1489 e la documentazione archivistica sulla ricostruzione settecentesca del prospetto della Cattedrale di Siracusa. “I quaderni del Mediterraneo operano dal 1993 e ci siamo occupati di vari monumenti della Diocesi. Gli ultimi due anni li abbiamo dedicati alla Cattedrale perché la chiesa più importante della Diocesi è interessata da una serie di restauri e quindi oltre ai restauri strutturali, abbiamo immaginato che si possano fare dei restauri storici legati alla fede, alla tradizione, alla memoria. E quindi abbiamo cominciato a indagare sugli elementi costitutivi del grande corpo monumentale. Ci siamo occupati della sacrestia, della Cappella del Sacramento e adesso anche del prospetto che è in fase di restauro però pochi conoscevano la documentazione che

accompagna questa costruzione. Dai documenti d'archivio abbiamo capito chi sono gli artefici di questa costruzione non solo i progettisti ma anche i capimastro, come Giuseppe Ferrara, e quelli che avevano assunto la direzione lavori nel caso della prima fase Pompeo Picherali e nella seconda fase Giovan Battista Alminara. I quaderni indagano sulla storia della città. La rivista si occupa di opere pittoriche, di sculture, di beni etnoantropologici e la parte più importante è quella archivistica, perché tutte le nostre informazioni vengono fuori dall'archivio di Stato o dall'archivio vescovile. Perché è lì che si nascondono le notizie che noi dobbiamo rispolverare e quindi pubblicare, consegnare alla nostra comunità affinché riscopra la propria identità”.

Mons. Lomanto ha concluso: “Abbiamo potuto apprezzare innanzitutto la verità storica di queste opere, il significato religioso e ecclesiale, oltre che artistico, e il messaggio che continuano ad offrire a noi oggi di una memoria credente. Certamente riscoprirle anche dopo un restauro è per noi un motivo di rinnovamento interiore e si inserisce molto bene nel cammino quaresimale che stiamo compiendo. Il restauro di un'opera la rende viva. Il rinnovamento della nostra vita ci rende sempre più vicino a Dio e ci aiuta a vivere bene la Pasqua del Signore”.